

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

Giovani e lavoro: la vera "garanzia" è un ecosistema sociale

Alla seconda [Giornata Education](#) promossa da Confindustria il confronto tra i sistemi formativi europei è stato affidato a Attilio Oliva, presidente dell'associazione [TreeLLLe](#) e membro del Board del Centro per la ricerca e l'Innovazione educativa (Ceri) dell'Ocse. Alternanza scuola-lavoro e apprendistato sono da tempo usati in Francia, Germania e Olanda. Sono modelli "che danno un valore centrale al lavoro e alla sua valenza educativa. C'è una forte responsabilità sociale delle imprese e la co-progettazione dei percorsi è fatta insieme alle scuole" (vedi [Nei paesi del Nord Europa transizione studio-lavoro veloce: massimo 4 mesi](#)).

Nel recente rapporto "[Social inclusion of young people](#)" gli esperti della [Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro](#) (Eurofund) invitano i governi nazionali a seguire l'esempio di Svezia e Finlandia che hanno adottato un approccio olistico, onnicomprensivo, nell'applicazione di misure come quelle previste dal programma **Garanzia giovani**, un approccio in grado di raggiungere anche quei giovani non ancora pronti ad entrare nel mondo del lavoro.

Ovviamente la comunità europea è molto fiera dell'idea che si mettano in comune le best practice, le buone pratiche che esistono nei diversi paesi. Però non è così meccanico. Non funziona dire "questa è la best practice e tutti devono fare così". La buona pratica è sempre contestuale, è una buona pratica per quel contesto. Il trapianto non sarà mai possibile, perché ogni volta che tu prendi una pratica che è stata sviluppata da persone in contesti storici specifici, con esperienze, conoscenze, visione ecc. che appartengono a quella situazione particolare, e la porti in un altro contesto, trovi altre persone e altre dinamiche culturali. Si comincia così un nuovo processo di innovazione che segue il suo proprio percorso, qualche volta con successo, qualche volta senza. E questo spiega perché, su scala minore, nella scuola non ha mai funzionato la propagazione di repliche di buone pratiche realizzate da singoli insegnanti.

A mio parere se dobbiamo guardare alla Germania, alla Svezia o alla Finlandia non dobbiamo farlo per esaminare le particolari soluzioni adottate, che pure costituiscono un'indicazione importante, ma a quali e quanti fattori hanno introdotto nel loro ecosistema, nella loro visione olistica. Perché è soprattutto questo che manca all'Italia. Se ci limitiamo a trapiantare una buona pratica, rischiamo il rigetto. Occorre ricostruire una visione sistemica. Il programma Garanzia Giovani, ad esempio, pensato inizialmente soprattutto in una logica di "matching" non ha raggiunto i risultati sperati, perché non è stata ripensata la cornice, l'intero ecosistema di riferimento. Adesso il programma sta implementando iniziative più innovative come "Crescere in digitale", ma ancora manca per esempio l'infrastruttura informativa sul lavoro, la rete dei centri per l'impiego non funziona come dovrebbe... Va ripensato anche lo spazio sociale che sostiene i giovani, soprattutto quando ci rivolgiamo ai *Neet*. Altrimenti anche dopo interventi importanti, apprendistato, training ecc. rimane la domanda: e dopo?